

MONTAGNA



ENRICO MARTINET

Le guglie dolomitiche lette come campanili mostrano quanto il sacro sia della montagna. Fra quelle del Brenta, il più esile, il Campanile Basso, è forma di fascino inarrivabile per l'architettura umana. Ed è simbolo di una scuola di alpinismo che ha appena festeggiato i 75 anni, la «Giorgio Graffer», di Trento. Festa svolta in nebbie autunnali, pallide quanto quei monti che tettonica e erosione hanno scolpito in opere d'arte. Fra gli allievi e gli istruttori di ieri e di oggi c'era un commosso Cesare Maestri, 86 anni appena compiuti, che si porta dietro il soprannome di «Ragno delle Dolomiti» per quel suo modo di scendere sulle verticalità e sul sesto grado (il massimo per l'alpinismo dei suoi tempi) quasi avesse uncini al posto delle dita e ventose sui palmi.

Scese così anche dal Campanile Basso onorando Paul Preuss, che aveva stupito il mondo salendolo con scarpe di corda e senza alcuna protezione e sorprendendo Kurt Diemberger che a fatica e piantando chiodi affrontava quel muro d'un grigio tenue e velato di rosa. Incontro che fece storia. La «Graffer» è legata a questi campanili o torri della natura: dal Brenta alla Patagonia. Maestri salì nel 1959 il Cerro Torre (salita a cui molti non credono), ci tornò nel 1970 quando gli alpinisti lo giudicarono «impossibile» e lui, per provocazione, si portò dietro un compressore, piantò 450 chiodi e firmò l'impresa più criticata dell'alpinismo. Per i 75 anni della scuola trentina, Maestri si è commosso. Ha parlato al microfono, ha ricordato le vie sul Brenta accanto al direttore Mauro Loss e di fronte a seicento persone. Il Campanile Basso (2.883 metri) ha due vie firmate Giorgio Graffer, lo spigolo Nord (1933) assieme alla sorella e lo Spallone nel 1934 con Antonio Miotto. E sullo Spallone Graffer si tolse le pedule per arrampicare nei punti con meno appigli a piedi nudi. Era una sua caratteristica: indicava così che quel passaggio affrontato a pelle nuda per avere più



Il «Ragno delle Dolomiti»
Il grande alpinista Cesare Maestri, 86 anni, e qui accanto le Dolomiti di Brenta col Campanile basso al centro



ARCHIVO PARCO NATURALE ADEMELLO-BRENTA

A scuola dai Maestri tra Dolomiti e Patagonia

La «Giorgio Graffer» di Trento festeggia con l'alpinista i suoi 75 anni

aderenza era di sesto grado. Sette anni dopo, a 28 anni, Graffer morirà in una battaglia aerea nel cielo di Albania: il suo caccia fu mitragliato da un aereo inglese. Dimostrò in guerra quello che gli amici sapevano di lui vedendolo arrampicare fin da adolescente sulle pareti dolomitiche: capacità e coraggio. Nell'estate del 1940 aveva pilotato il suo aereo contro un bombardiere inglese che minacciava Torino. Si salvò lanciandosi appena prima dell'impatto con il paracadute.

La scuola trentina di «cultura alpinistica» intitolata all'eroe di guerra e al grande alpinista fu inaugurata nel 1941 nella «Sala della Tromba», uno dei luoghi del cinquecentesco Concilio di Trento. Ospite d'onore fu Tita Piazz, il «Diavolo delle Dolomiti» che fece una conferenza in ricordo di Graffer. Omaggio che nei 75 anni si è rinnovato per una scuola che insieme con la «Val Rosandra» di Trieste e la «Giusto Gervasutti» di Torino sono state le prime e più celebrate. Il corso

di alpinismo inaugurale fu affidato a Bruno Detassis, già famoso scalatore che a 18 anni era in vetta al Campanile Basso. Il 13 agosto del 1937 Detassis, proprio nel Brenta, era salito con Giorgio Graffer su uno dei pilastri inviolati della parete orientale della Cima Tosa, la più alta del gruppo, 3.173 metri. Detassis è stato ribattezzato il «Custode del Brenta» per aver gestito per decenni il rifugio Brentei. E nel 1957 fu capocordata di Cesare Maestri nella prima spedizione patagoni-

ca degli alpinisti trentini al Cerro Torre. Riecco il legame con i «campanili» montuosi del Pianeta. Della spedizione faceva parte anche Cesarino Fava, che accompagnò Maestri anche nel 1959, nella contestata salita al Torre e quando morì, travolto da una valanga, il più forte alpinista su ghiaccio dell'epoca, l'austriaco Toni Egger. Detassis bloccò la sua spedizione al Cerro Torre: «E' una montagna impossibile. Non voglio mettere a repentaglio la vita di nessuno».

Graffer

Medaglia al valore
Giorgio Graffer, una vita legata alle vertigini, di scalatore e di pilota. Grande alpinista trentino, medaglia d'oro al valor militare. Muore a 28 anni nei cieli di Albania il 20 novembre del 1940.



ARCHIVO SCUOLA GRAFFER

Beber

Il sogno Cerro Torre
Classe 1986, guida alpina, istruttore della Scuola Graffer, Alessandro Beber che ha all'attivo vie in Dolomiti e viaggi d'alpinismo anche in Groenlandia ora ha un sogno: il Cerro Torre.

